

PUNTEGGIARE

Per riflettere sui “**segni di senso**” tra teoria e pratica didattica

Arianna Redaelli
29 aprile 2025





AGENDA

1. Il contesto: la punteggiatura a scuola

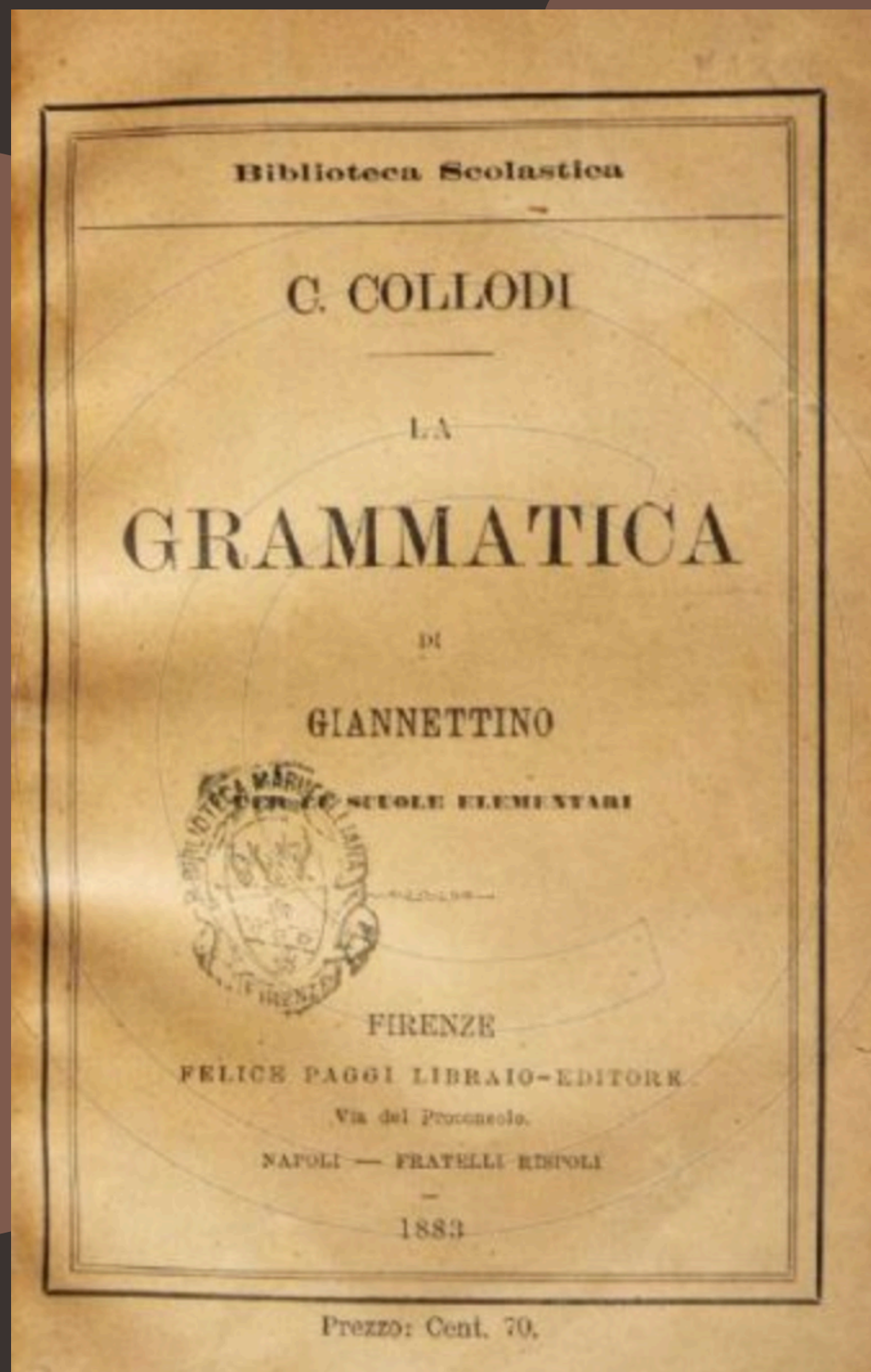
- a. Uno sguardo sul passato per capire il presente
- b. Indicazioni nazionali: il curricolo
- c. Dalla normativa all'esperienza degli studenti

2. La punteggiatura: sistema e funzioni

- a. Una definizione, tante definizioni
- b. Regole o indicazioni d'uso?
- c. Le funzioni
- d. Dunque, un sistema
- e. Una nota in chiusura

IL CONTESTO

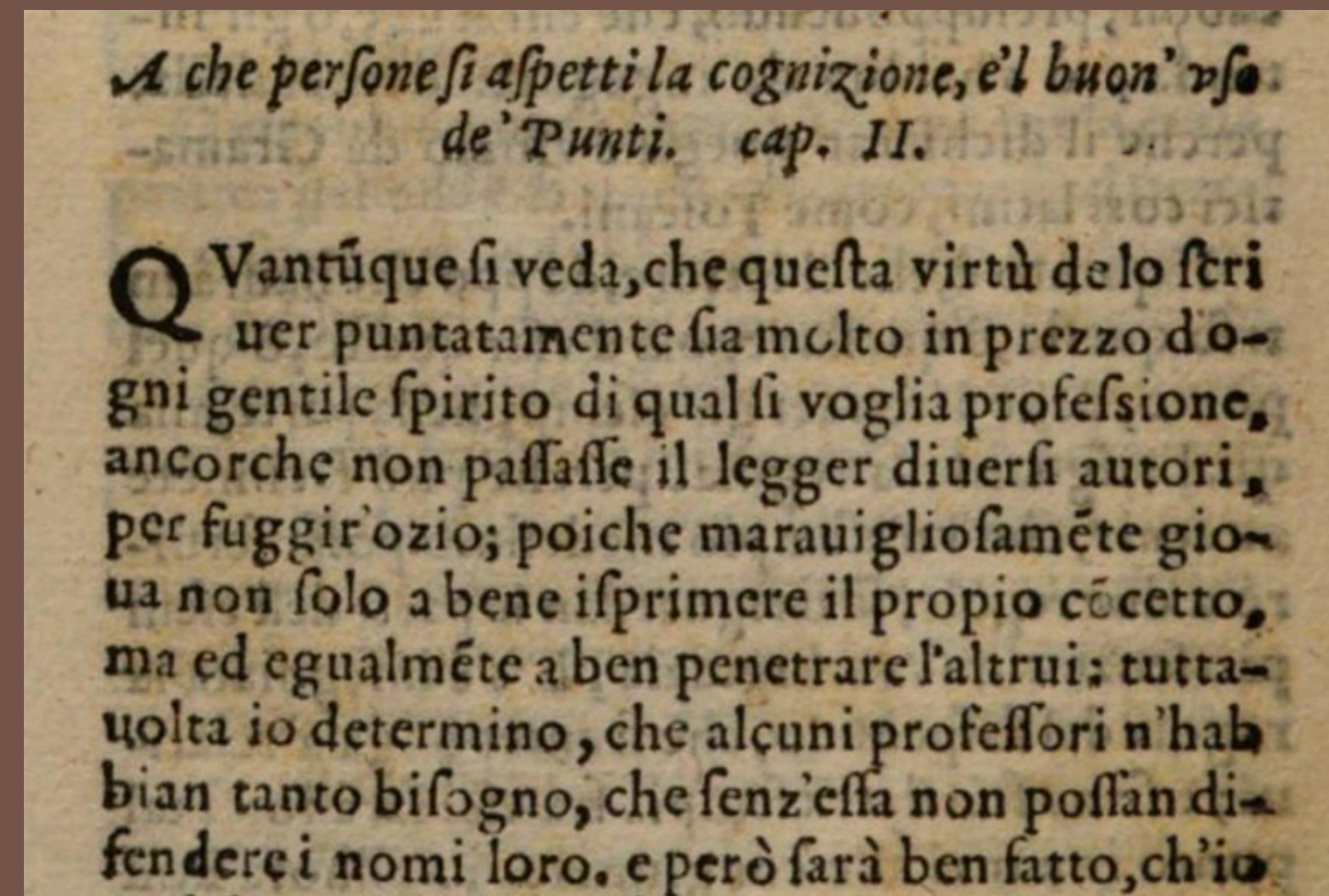
La punteggiatura a scuola



- [...] La virgola (,), il punto e virgola (;), e i due punti (:) accennano le varie pause che dobbiamo fare, volendo leggere perbene e a sentimento. Il punto fermo indica quella pausa o fermata più lunga, che si fa in fondo al periodo: mentre che le altre pause delle virgole e de' due punti sono fra mezzo al periodo e mai in fine. [...]
- Ma come si fa a sapere quando nel periodo si deve adoperare la virgola, il punto e virgola e i due punti?
- Queste, caro mio, sono cose, che a suo tempo le imparerai meglio con l'uso e col criterio, che con i precetti della Grammatica. A ogni modo, credilo a me, se oggi, scrivendo qualche letterina al babbo e alla mamma, sbaglierai a metter bene una virgola o un punto e virgola, non sarà poi la rovina del mondo.

Uno sguardo sul passato per capire il presente

- Le basi del sistema interpuntivo moderno sono legate all'invenzione della stampa a caratteri mobili
- A partire dal secondo Cinquecento, la punteggiatura entra nelle grammatiche:
 - il sistema dei segni è ricco, talvolta ridondante
 - le norme d'uso sono incerte e oscillanti, ma prevalgono due criteri: quello **logico-sintattico** e quello **intonativo-pausativo**



O. Lombardelli, *L'arte di puntar gli scritti*, 1585, p. 20

DEL PVNTO FERMO.


DEL PVNTO *semplice, che Fermo, o Finale chiamiamo; ritorno a dire, che egli si mette, doue termina il Periodo. Ilche è tanto ageuole a conoscersi, e potere apprendere, che quasi non è mestiero, lo addurre esempi. Nondimeno, seguitando l'ordine, non resterò di soggiungerne alcuno.*

*In quella parte, doue Amor mi sprona,
Conuen, ch'io uolga le dogliose rime;
Che son seguaci de la mente afflitta.*

Esempio di criterio **logico-sintattico**
(L. Dolce, I quattro libri delle osservationi,
1550, p. 201)

Et adunque il punto in segno nella scrittura, per cui si distingue l'vna parte del parlare dall'altra, si dà facoltà di respirare a chi legge, e si dà modo alla voce. Primieramente si dice Il punto è se-

Esempio di criterio **intonativo-pausativo**
(O. Lombardelli, L'arte di puntar gli scritti, 1585, p.
37)

- 
- Nel Seicento, la punteggiatura scompare dalle grammatiche più importanti per prendere posto nella trattatistica di uso comune per segretari
 - Alla punteggiatura viene attribuito un grado sempre più alto di **arbitrarietà e soggettività**
 - La tendenza prosegue nel Settecento, quando la punteggiatura, pur tornando nelle grammatiche, vi occupa uno spazio marginale e/o conclusivo

Presentemente però si è da alcuni introdotto l'uso di ommetter la virgola innanzi alle congiunzioni, e al pronome relativo quando non fanno, che congiungere una, o più qualificazioni ad un medesimo sostantivo: quindi essi scrivono *Cicerone fu Filosofo ed Oratore* senza virgola. Ognuno può in questo seguir l'uso, che più gli piace, e noi pure ci siamo serviti or dell'uno, or dell'altro modo secondo, che ci è sembrato tornar più comodo.

F. Soave, Gramatica ragionata, 1802 (1771), p.

- Nel secondo Ottocento, la punteggiatura recupera spazio nelle grammatiche e in trattatelli interamente dedicati all'argomento
- Prevalso il criterio logico-sintattico, ma compaiono anche criteri diversi, che non guardano più solo alle pause della lettura o alla sintassi, ma **al significato e alla funzione dei segni nel testo**
- Nel Novecento, aumentano le segnalazioni di marginalità e problematicità dell'argomento



802. I due punti s'adoperano:

a) Quando due parti del periodo si mettono a riscontro, senza esprimere la relazione che le unisce: *Il coraggio non gli venne meno: il pericolo dà spesso una forza straordinaria. Così m'accadeva a quei tempi: adesso sto sempre in guardia.*

b) Quando una delle parti del periodo spiega e dichiara ciò che vien detto nell'altra; e tra le due è taciuta qualunque congiunzione: *L'uomo si vide perduto:*

L. Morandi, Grammatica italiana (regole ed esercizi), 1895, p. 271

- Nel terzo millennio, iniziano a proliferare studi scientifici sulla punteggiatura, anche grazie al crescente interesse per la **linguistica del testo**
- I supporti didattici si basano ancora, per lo più, su criteri pausativi o sintattici per la spiegazione dei segni
- La comparsa del modello CMC diffonde nuovi usi, spesso “espressivi”, della punteggiatura



“PER FARE IL PUNTO”: QUEL CHE RESTA OGGI (1)

- **Marginalità della punteggiatura nello studio della lingua italiana**
- **Resistente percezione della punteggiatura come ponte tra scrittura e oralità**
- **Ricerca di rigide norme legate alla sintassi**
OPPURE
- **Delega alle scelte espressive dello scrivente (arbitrarietà nell'uso dei segni)**
- **Distanza tra studi scientifico-linguistici e pratica didattica**

Indicazioni nazionali: il curricolo

INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E DEL PRIMO CICLO D'ISTRUZIONE – Settembre 2012

Elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua

Gli oggetti della riflessione sulla lingua e della grammatica esplicita sono: le strutture sintattiche delle frasi semplici e complesse (per la descrizione delle quali l'insegnante sceglierà il modello grammaticale di riferimento che gli sembra più adeguato ed efficace); le parti del discorso, o categorie lessicali; **gli elementi di coesione che servono a mettere in rapporto le diverse parti della frase e del testo (connettivi di vario tipo, pronomi, segni di interpunzione)**; il lessico e la sua organizzazione; le varietà dell'italiano più diffuse.

Collocazione fra gli elementi testuali ✓

Obiettivi di apprendimento AL TERMINE DELLA CLASSE TERZA DELLA SCUOLA PRIMARIA

Scrittura

- Comunicare con frasi semplici e compiute, strutturate in brevi testi che rispettino **le convenzioni ortografiche e di interpunzione**.

Collocazione fra gli elementi ortografici ✗

Obiettivi di apprendimento AL TERMINE DELLA CLASSE QUINTA DELLA SCUOLA PRIMARIA

Scrittura

- Produrre testi sostanzialmente corretti dal punto di vista ortografico, morfosintattico, lessicale, rispettando **le funzioni sintattiche dei principali segni interpuntivi**.

Collocazione fra gli elementi sintattici ✗

Obiettivi di apprendimento AL TERMINE DELLA CLASSE TERZA DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua

- Riconoscere **i connettivi sintattici e testuali, i segni interpuntivi e la loro funzione specifica**.

Collocazione fra gli elementi testuali ✓

NUOVE INDICAZIONI NAZIONALI SCUOLA DELL'INFANZIA E PRIMO CICLO D'ISTRUZIONE

MATERIALI PER IL DIBATTITO PUBBLICO – Marzo 2025

Dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Primaria

Finalità dell'insegnamento – ITALIANO (Lingua e Letteratura)

- *Conoscere e usare la punteggiatura.* Utilizzare bene la serie completa dei segni di punteggiatura (compresi il punto e virgola, i punti di sospensione, le virgolette, i trattini).

Obiettivi specifici di apprendimento AL TERMINE DELLA CLASSE TERZA

- *Interpunzione, segni grafici e paragrafematici.* Saper usare punto, punto e virgola, virgola, a capo; conoscere la funzione dell'apostrofo come segno di elisione (spesso confuso con l'accento), l'uso dell'accento e la differenza fra dà "egli dà", indicativo, e "da", imperativo.


Obiettivi di apprendimento AL TERMINE DELLA CLASSE QUINTA

Sarà conosciuta la grammatica per classi di parole, presentata dall'insegnante soprattutto attraverso esercizi pratici, piuttosto che attraverso definizioni teoriche o codificazioni e tassonomie formali (in fase di avvio, la teoria va limitata al minimo indispensabile, al di là del modello concettuale adottato). La riflessione sui fatti linguistici dovrebbe tener sempre conto della finalità comunicativa della lingua, al cui funzionamento cooperano i diversi livelli, fonetici, interpuntivi, lessicali, morfologici e sintattici e testuali. L'insegnamento

Scuola Secondaria di Primo Grado

Obiettivi specifici di apprendimento AL TERMINE DELLA CLASSE TERZA

- *La frase e la sua struttura.* Saper riconoscere l'organizzazione logico-sintattica della frase, almeno fino a un primo grado di subordinazione; trasformare le frasi in interrogative, dirette e indirette, e il discorso diretto in indiretto (e viceversa); riconoscere le parti del discorso, i connettivi sintattici e testuali, i segni interpuntivi e la loro funzione; saper riflettere sui propri errori tipici e sugli errori comuni, segnalati dall'insegnante, allo scopo di imparare ad autocorreggerli nella produzione scritta.

Collocazione separata,
con attenzione ai segni
"fragili" 

Collocazione insieme
ai segni
grafici/ortografici 

Collocazione fra gli
aspetti comunicativi
della lingua 

Collocazione fra gli
elementi sintattici e
testuali  

INDICAZIONI NAZIONALI PER I LICEI – Luglio 2010

Lingua e Letteratura italiana

Linee generali e competenze (*valide per tutti gli indirizzi considerati)

L'osservazione sistematica delle strutture linguistiche consente allo studente di affrontare testi anche complessi, presenti in situazioni di studio o di lavoro. A questo scopo si serve anche di strumenti forniti da una **riflessione metalinguistica** basata sul ragionamento circa le funzioni dei diversi livelli (ortografico, interpuntivo, morfosintattico, lessicale-semantico, testuale) nella costruzione ordinata del discorso.

Collocazione entro la riflessione metalinguistica a livello del testo ✓

Obiettivi specifici di apprendimento (*validi per tutti gli indirizzi considerati)

Lingua – Primo biennio

Nell'ambito della produzione **orale** lo studente sarà abituato al rispetto dei turni verbali, all'ordine dei temi e all'efficacia espressiva. Nell'ambito della produzione **scritta** saprà controllare la costruzione del testo secondo progressioni tematiche coerenti, l'organizzazione logica entro e oltre la frase, l'uso dei connettivi (preposizioni, congiunzioni, avverbi e segnali di strutturazione del testo), dell'interpunzione, e saprà compiere adeguate scelte lessicali.

Collocazione entro la dimensione testuale ✓

ISTITUTI TECNICI. LINEE GUIDA PER IL PASSAGGIO AL NUOVO ORDINAMENTO – Marzo 2010

Lingua e Letteratura italiana

Conoscenze di Lingua –Primo biennio

Modalità di produzione del testo; sintassi del periodo e uso dei connettivi; interpunzione; varietà lessicali, anche astratte, in relazione ai contesti comunicativi;

Collocazione (poco chiara) tra testo e sintassi ✗ ✓

Dalla normativa all'esperienza degli studenti

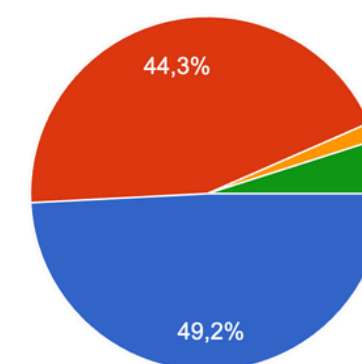
Questionario sottoposto, tramite Google Forms, a studenti della Scuola Secondaria di II grado (14-19 anni)

- più di 60 risposte raccolte
- Istituto di provenienza prevalente: Liceo

Il 76% degli studenti ha affrontato la punteggiatura alla Scuola Primaria

A scuola ti hanno mai spiegato esplicitamente l'uso della punteggiatura?

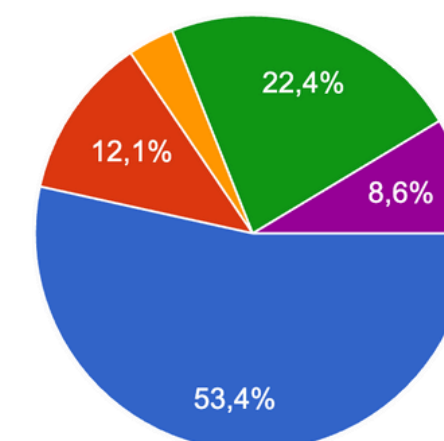
61 risposte



- Sì, in modo approfondito
- Sì, in modo rapido e/o superficiale
- No
- Non ricordo

Se hai risposto "Sì" alla domanda precedente, in quale grado di scuola ti è stato spiegato come usare i segni di punteggiatura?

58 risposte



- Alla Scuola Primaria (elementari)
- Alla Scuola Secondaria di I grado (medie)
- Alla Scuola Secondaria di II grado (superiori)
- Sia alla Scuola Primaria che alla Scuola Secondaria di I o II grado
- Sia alla Scuola Secondaria di I grado che alla Scuola Secondaria di II grado

FORM

La punteggiatura

PRONTO CIAO NO NON POSSO
CREDERCI È VERO COSA AVEVA
IN TESTA PAZIENZA LUCIA HA
MANGIATO IL CANE STA
CRESCENDO OK TI SALUTO CIAO



Cosa succederebbe senza i segni di punteggiatura? La comunicazione risulta certamente buffa, ma poco chiara. Prova a sistemare il messaggio del fumetto aggiungendo i segni di punteggiatura.

I SEGNI DI PUNTEGGIATURA, sono fondamentali quando parliamo, scriviamo e leggiamo, perché danno senso alle frasi indicando le giuste pause e la giusta intonazione.



Il **PUNTO** chiude un discorso. È una pausa più lunga che si deve fare con la voce. La parola seguente al punto inizia con la lettera maiuscola (es.: *Questa mattina sono uscito presto. Lungo la strada ho incontrato molte persone che andavano al lavoro.*)



La **VIRGOLA** è usata per indicare una pausa breve. Si usa:
- per distinguere gli elementi di un elenco (es.: *Nello zaino ho due libri, un quaderno, l'astuccio, la merenda*);
- per separare due frasi (es.: *mentre la mamma cucina, Laura esegue i compiti*);
- nelle date delle lettere, dopo il luogo da cui si scrive (es.: *Roma, 29 settembre*).
La virgola non si usa mai tra soggetto e predicato (es.: *Il cane abbaia*) e tra predicato e complemento oggetto (es.: *Mangio una mela*).



Il **PUNTO E VIRGOLA** indica una pausa più lunga di quella della virgola e più breve di quella del punto. Con il punto e virgola si conclude una frase e se ne inizia un'altra con soggetto diverso, ma collegata alla precedente. (es.: *Al parco tanti bambini giocano sulle altalene; le mamme parlano fra loro.*)



I **DUE PUNTI** sono usati per introdurre:
- una frase o parole che spiegano il pensiero espresso prima, in questo caso sostituiscono la parola "perché" (es.: *Gli alunni fecero silenzio: stava per entrare la maestra*);
- un elenco (es.: *Marco ha molti hobby: il tennis, il nuoto, il computer e la chitarra*);
- le parole del discorso diretto (es.: *Luca esultò: - Evviva!*)



Il **PUNTO INTERROGATIVO** si trova alla fine di una domanda (es.: *Dov'è la scuola?*)



Il **PUNTO ESCLAMATIVO** si usa per esprimere meraviglia, stupore, gioia, dolore, comando, sdegno, ... (es.: *Che bel panorama!*)



I **TRE PUNTINI DI SOSPENSIONE** si usano per lasciare in sospeso un pensiero o per indicare che non è stato detto tutto, ma il resto è sottinteso (es.: *Non so se ...*)



La **LINEETTA** è usata:
- tra due aggettivi (es.: *informazioni storico-geografiche*);
- tra due nomi propri (es.: *la partita Milan-Inter*);
- per introdurre il discorso diretto (es.: *La maestra ordinò: - Silenzio!*)

1 Inserisci la punteggiatura giusta, in modo da restituire senso alle frasi seguenti. Dove serve, metti la lettera maiuscola.

- Cara Daniela come stai
- Egli confermò Vengo domani
- Che bello il tuo disegno
- Nello zaino ho messo astuccio quaderno libri diario merenda
- Sono andata alla festa di Federica mi sono divertita molto

- C'era una volta un regno molto fortunato era governato da un re basso basso
- Se potessi dire quello che penso
- Vorrei scrivere ma mi fa male la mano
- Ti ho telefonato adesso perché poi devo uscire con la mamma
- Non sono uscita pioveva

2 Che succede se sbagliamo a sistemare la punteggiatura? Leggi e correggi la punteggiatura.

- Silvia mangia il gatto, gioca con il gomitolo.
- Ho comprato: un libro parla dei dinosauri.
- Valeria. Ha promesso di venire.
- Allo zoo, abbiamo visto, diversi animali.
- Hai mangiato tutto sì.
- Claudio gridò non è giusto!
- Luca non ha restituito; il libro in biblioteca



Una volpe penetrata in un gregge di pecore aveva preso un agnellino e fingeva di baciucchiarlo che fai le domandò un cane oh niente rispose lo accarezzo e gioco con lui disse lascialo subito altrimenti ti farò carezze da cani

Esopo

Studiamo

I **segni di punteggiatura** s'inseriscono nei testi per separare le parole e le frasi secondo il loro significato e anche per segnalare le intenzioni e le emozioni che il testo esprime; quando leggiamo dobbiamo eseguire le pause e le intonazioni della voce che indicano.



La **virgola** s'inserisce tra le parole di un elenco oppure per dividere una serie di frasi; indica che dobbiamo fare una pausa molto breve.



Il **punto e virgola** s'inserisce per separare due o più frasi; indica una pausa abbastanza lunga.



I **due punti** s'inseriscono prima di un elenco, oppure quando introduciamo una spiegazione di ciò che è stato detto; indicano una pausa abbastanza lunga.



Ricorda! Dopo i punti (. ? !) devi usare la lettera maiuscola.



Il **punto** s'inserisce alla fine della frase, quando si conclude il pensiero; indica una pausa lunga.



Il **punto interrogativo** s'inserisce alla fine di una domanda; indica che dobbiamo usare un tono interrogativo.



Il **punto esclamativo** s'inserisce dopo un'esclamazione; indica che dobbiamo esprimere un tono di meraviglia, rabbia, gioia o altro.



I **puntini di sospensione** s'inseriscono quando intendiamo interrompere o lasciare in sospeso il discorso.

Da alcuni libri di testo della Scuola Primaria:

- computo dei segni
- spiegazioni

La punteggiatura dei bambini

Uso, apprendimento e didattica

A cura di

Silvia Demartini e Simone Fornara



Carocci editore

Indice

Prefazione di <i>Dario Corno</i>	9
1. Genesi e impostazione di una ricerca	15
1.1. Perché studiare la punteggiatura dei bambini 1.1.1. Lo stato degli studi / 1.1.2. Uso, apprendimento e didattica	15
1.2. La ricerca 1.2.1. Obiettivi, contesto e metodologia / 1.2.2. Fasi	20
2. L'uso della punteggiatura nel testo scritto dei bambini	25
2.1. Riscrittura con inserimento dei segni (T ₁ e T ₄) 2.1.1. Qualche dato sulla "correttezza" / 2.1.2. Tra automatismo e riflessione	25
2.2. Gli usi prevalenti nella scrittura spontanea (T ₂ e T ₅) 2.2.1. Testi di terza / 2.2.2. Testi di quarta / 2.2.3. Testi di quinta / 2.2.4. Considerazioni conclusive	41
2.3. Costruzione del testo e interpunzione (T ₂ e T ₅) 2.3.1. Testi di terza / 2.3.2. Testi di quarta / 2.3.3. Testi di quinta / 2.3.4. Considerazioni conclusive	65
2.4. Ai confini della norma: la punteggiatura testuale 2.4.1. Il punto testuale / 2.4.2. La virgola testuale / 2.4.3. I due punti testuali / 2.4.4. Parentesi e lineette / 2.4.5. Considerazioni conclusive	98
3. L'apprendimento della punteggiatura	109

LA PUNTEGGIATURA DEI BAMBINI

3.1. Che cosa pensano i bambini della punteggiatura 3.1.1. Descrizione della prova / 3.1.2. Analisi delle interviste / 3.1.3. Domande generali sulla punteggiatura / 3.1.4. Domande specifiche sulla punteggiatura / 3.1.5. Considerazioni conclusive	109
3.2. Punteggiatura e tipologie testuali 3.2.1. Didattica, apprendimento e testualità / 3.2.2. Dagli usi di base (più codificati)... / 3.2.3. ... agli usi più avanzati (più liberi)	159
3.3. La struttura del curriculum 3.3.1. Usi, tipologie, abilità / 3.3.2. Gli approcci didattici / 3.3.3. Il curriculum in una tabella	165
4. Per una nuova didattica dell'interpunzione	171
4.1. Critica alla metodologia didattica tradizionale 4.1.1. Piccoli geni poco rispettati / 4.1.2. La punteggiatura negli schedari ortografici / 4.1.3. Un'analisi critica di alcuni esempi didattici	171
4.2. La didattica induttiva centrata sul significato 4.2.1. Quando il mercato non detta legge / 4.2.2. Un percorso didattico esemplificativo / 4.2.3. Che cosa succede in classe	194
5. Conclusioni	235
5.1. Che cosa sappiamo ora	235
5.2. Indicazioni didattiche	237
5.3. Possibili sviluppi	241
Riferimenti bibliografici	247
Indice dei nomi	253

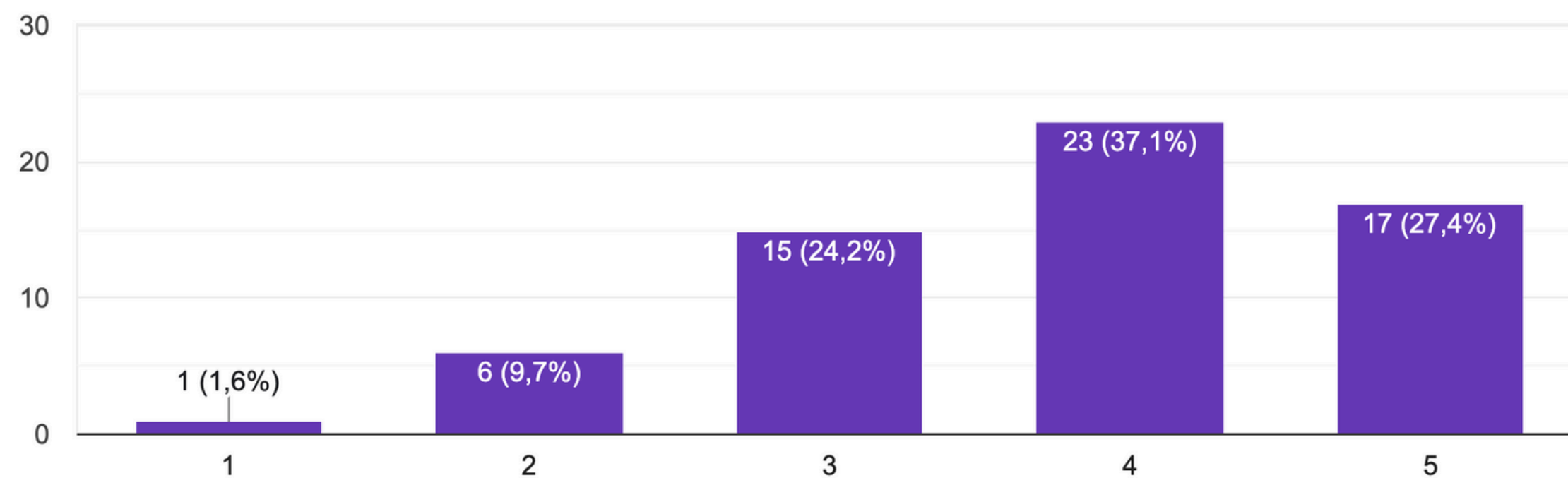
«E ancora una volta, i bambini costituiranno i migliori alleati per permetterci di comprendere a fondo i loro sforzi di apprendimento e di riflessione sul linguaggio. L'importante è che la ricerca li metta nella migliore e più amichevole condizione per farlo».

(dalla Prefazione di D. Corno)

- **Attribuzione alla punteggiatura di una funzione prevalentemente pausativa, o a limite sintattica**

Quando uso la punteggiatura, lo faccio "ad orecchio", cioè inserisco i segni di punteggiatura dove individuo della pause nella lettura.

62 risposte



Il 64,5% degli studenti è d'accordo o assolutamente d'accordo

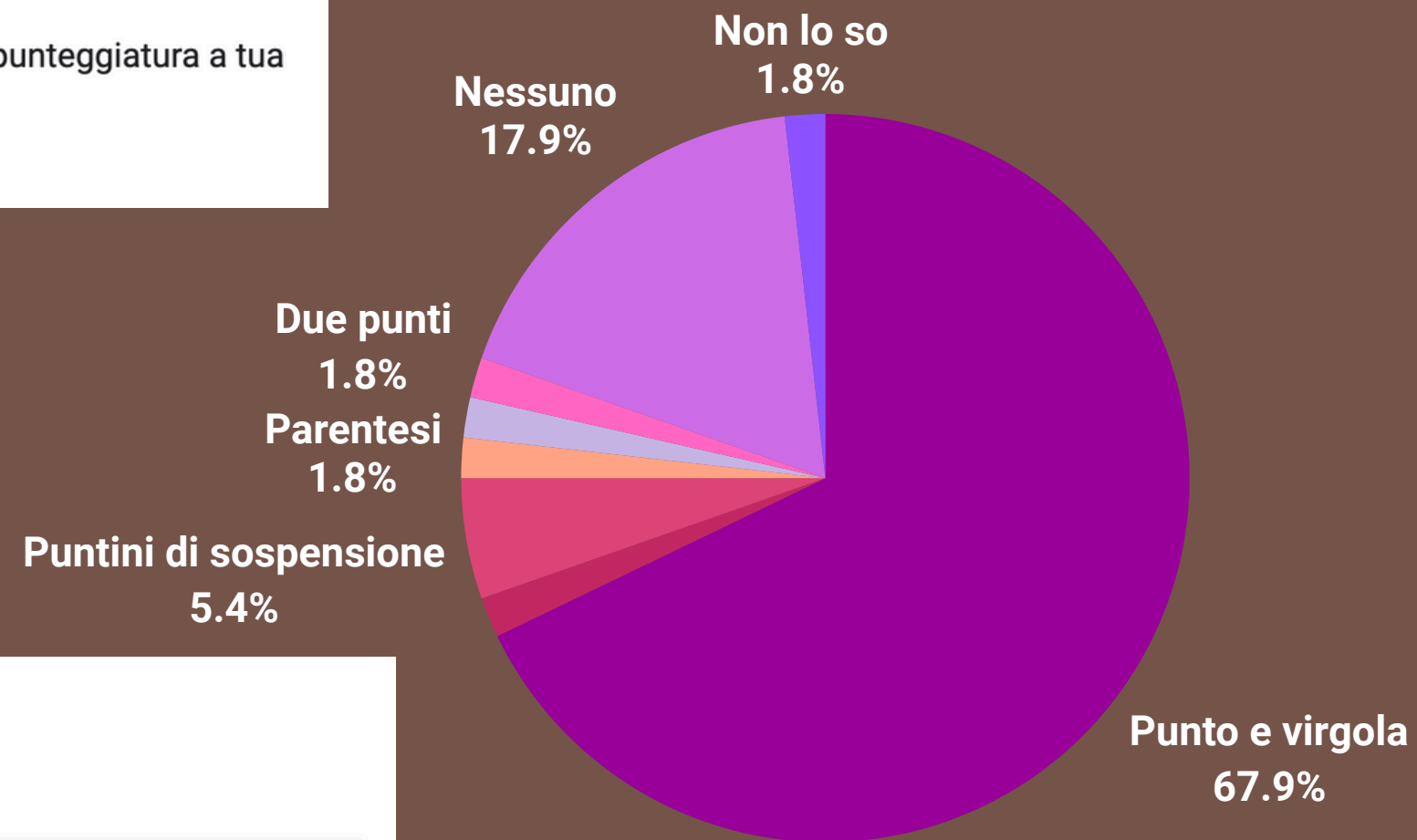
FORM

• Difficoltà d'interpretazione e d'uso dei segni più complessi, come il punto e virgola

Se potessi decidere di eliminare dal sistema della lingua italiana un segno di punteggiatura a tua scelta, quale elimineresti?

56 risposte

***QUESITO A RISPOSTA LIBERA**



Per quale motivo hai scelto proprio quel segno?

49 risposte

Perchè è poco utilizzato e si può sostituire con altri segni

Fatico ad utilizzarlo correttamente

Perché è quello che io personalmente utilizzo di meno

non capisco bene dove inserirlo

mi sembra quello meno utilizzato e sostituibile con un punto o una virgola

non capisco l'utilizzo

non so mai quando e come si usa

FORM

- **Difficoltà nel distinguere e/o nominare correttamente alcuni segni complessi, come trattino e lineetta (o, anche, trattino breve e lungo).**

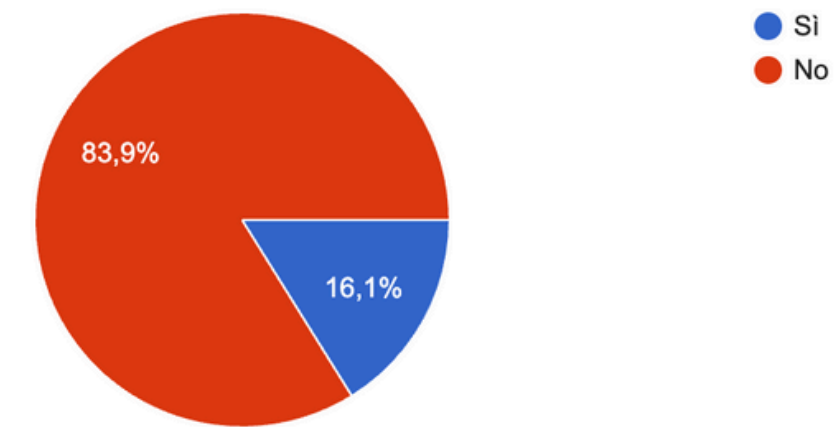
Nei passaggi evidenziati in neretto delle due frasi seguenti, è utilizzato lo stesso segno di punteggiatura?

La situazione **socio-culturale** era drammatica.

Luca – **senza dire una parola** – si voltò e uscì dalla stanza.

62 risposte

La maggior parte degli studenti riconosce la differenza



Se hai risposto "No" alla domanda precedente, sapresti indicare la differenza fra i due segni?

46 risposte

Nella prima frase il trattino è stato messo per dividere la parola composta socio-culturale; nella seconda i due trattini sono messi per estrapolare una parte del discorso e possono essere sostituiti da due virgole.

la prima separa una stessa espressione formata da 2 parole, la seconda introduce una proposizione incidentale

no

Nella prima è per collegare 2 parole , indica un inciso

Nella prima frase il trattino viene usato nel suo scopo proprio, mentre nel secondo sta a sostituire i segni "..."

La prima parola è un aggettivo, la seconda parola è un informazione aggiuntiva al testo

nella prima unisce 2 parole

Solo 46 tentano una spiegazione (per lo più adeguata)

un trattino corto (-), precisamente il trattino di unione tra "socio" e "culturale".

Serve a formare una parola composta: "socio-culturale lineetta o trattino lungo.

Serve a isolare un inciso all'interno della frase, con una funzione simile a quella delle virgole o delle parentesi.

Solo 1 riconosce una differenza costitutiva del segno/anche terminologica

FORM

- **Appiattimento dei segni (e delle gerarchie che creano nel testo) e scarso riconoscimento delle funzioni specifiche di ciascuno**

***Virgola “splice” o “passe-partout” molto diffusa nell’italiano contemporaneo**

Se hai risposto "No" alla domanda precedente, riscrivi la frase con la punteggiatura che ti sembra più adeguata alla comprensione.

36 risposte

La scena era davvero insolita: un uomo i giacca e cravatta spingeva un carrello della spesa vuoto, una bambina scalza leggeva ad alta voce una poesia in mezzo alla strada. Invece un gruppo di ragazzi travestiti da clown ballava coinvolgendo i passanti.

La scena era davvero insolita: un uomo in giacca e cravatta spingeva un carrello della spesa vuoto; una bambina scalza, leggeva ad alta voce una poesia in mezzo alla strada; un gruppo di ragazzi travestiti da clown, ballava coinvolgendo i passanti.

la scena era davvero insolita: un uomo in giacca e cravatta spingeva un cartello della spesa vuoto.

Un gruppo di ragazzi travestiti da clown.

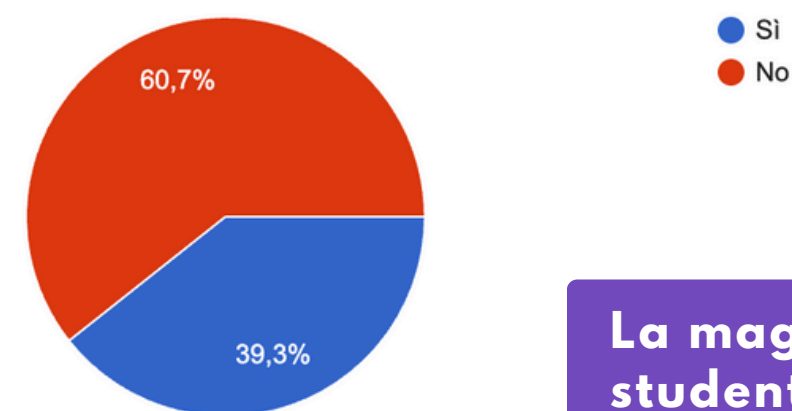
La scena era davvero insolita, un uomo in giacca e cravatta spingeva un carrello della spesa vuoto, una bambina scalza leggeva ad alta voce una poesia in mezzo alla strada, un gruppo di ragazzi, travestiti da clown, ballava coinvolgendo i passanti.

La scena era davvero insolita: un uomo in giacca e cravatta spingeva un carrello della spesa vuoto, una bambina, scalza, leggeva ad alta voce una poesia, in mezzo alla strada un gruppo di ragazzi travestiti da clown ballava coinvolgendo i passanti.

La punteggiatura utilizzata nella frase che segue ti sembra adeguata e/o utile alla comprensione?

La scena era davvero insolita, un uomo in giacca e cravatta spingeva un carrello della spesa vuoto, una bambina, scalza, leggeva ad alta voce una poesia in mezzo alla strada, un gruppo di ragazzi, travestiti da clown, ballava coinvolgendo i passanti.

61 risposte



La maggior parte degli studenti riconosce l’inadeguatezza

Alla richiesta di riscrittura risponde circa la metà; solo una decina su 36 sostituisce in modo coerente le virgole con altro segno

FORM

“PER FARE IL PUNTO”: ALCUNE RIFLESSIONI (2)

- **Va sollecitata sin dall’inizio, stimolando la riflessione cognitiva sulle sue funzioni (osservazione di Corno: bambini > ragazzi)**
- **Deve essere proposta in ordine crescente di complessità: complessità crescente dei testi > complessità crescente della punteggiatura (verticalità della formazione)**
 - **Alla Primaria: regole e costanti d’uso; segni e funzioni di base**
 - **Alla Secondaria di I e II grado: usi più complessi (in testi più complessi); segni e funzioni più articolati**
- **Lo studio della punteggiatura richiede tempo: creare occasioni di studio e riflessione (nelle ore di grammatica, ma anche nell’analisi dei testi)**

LA PUNTEGGIATURA

Sistema e funzioni



Anton Čechov
Iginio Ugo Tarchetti
Emilio De Marchi

Il punto esclamativo

E ALTRI INCUBI ORTOGRAFICI

Marietti1820

La notte di Natale Efim Fomič Perekladin, segretario di collegio, andò a dormire irritato e persino offeso.

– Ma lasciarmi stare, brutto diavolo! – ruggì astioso contro la moglie, allorché questa gli domandò perché fosse così incupito. Il fatto è che egli era appena tornato da una serata, dove erano state dette molte cose per lui sgradevoli e offensive. [...]

– Prendiamo, ad esempio, anche solo voi, Efim Fomič – si era rivolto a Perekladin un giovanotto – Voi occupate un posto decoroso... ma che istruzione avete ricevuto?

– Nessuna. Del resto, da noi non si esige alcuna istruzione – aveva risposto bonariamente Perekladin. – Scrivi correttamente, e questo basta...

– E dove mai imparaste a scrivere correttamente?

– Mi ci abituai... In quarant'anni di servizio ci si può fare la mano... Certo, all'inizio è stato difficile, facevo degli errori, ma poi mi abituai... ecco qua...

– E i segni d'interpunzione?

– Per i segni d'interpunzione, lo stesso... Li metto correttamente.

– Uhm... – si confuse il giovanotto – Ma l'abitudine è cosa del tutto diversa dall'istruzione. Non basta che i segni d'interpunzione li mettiate correttamente... non basta! Bisogna metterli consapevolmente! Voi mettete una virgola, e dovete avere la consapevolezza del perché la mettete... sissignore! E questa vostra ortografia inconsapevole... meccanica... non vale un centesimo. È una produzione automatica e niente di più.

Una definizione, tante definizioni

«La punteggiatura (lat. interpunctio) è un sistema di segni convenzionali impiegato nello scritto per segnalare le relazioni logiche e sintattiche tra le diverse parti della frase, le pause della lettura e rendere più chiaro il significato complessivo del testo».

L. Cignetti, Punteggiatura, in Enciclopedia dell'Italiano, 2010, pp. 1188-90

L'«insieme di segni non alfabetici, funzionali alla scansione di un testo scritto e all'individuazione delle unità sintattico-semantiche in esso contenute».

N. Maraschio, Appunti per uno studio della punteggiatura, 1981, pp. 188

Gli «elementi che [...] direttamente proiettano nel segnale scritto aspetti del significato che si vuole comunicare».

R. Conte-D. Parisi, Per un'analisi dei segni di punteggiatura, con particolare riferimento alla virgola, 1979, p. 365



Il peso di una virgola (quando la punteggiatura ancora non esisteva)

**Il responso della Sibilla al quesito di un soldato sulla sua missione:
ĪBIS REDĪBIS NON MORIĒRIS IN BELLO.**

Ībis, redĪbis, non moriĒris in bello.

Ībis, redĪbis non, moriĒris in bello.

Dal Chronicon di A. delle Tre Fontane, XIII sec.

Il peso di una virgola (oggi)

Le frasi qui sotto hanno entrambe una punteggiatura corretta, anche se la virgola è collocata in posizioni diverse. Sapresti spiegare la differenza di significato che questo cambiamento produce?

Se mangia, la cavalletta non muore.

Se mangia la cavalletta, non muore.

62 risposte

Nella frase uno si intende che nel caso in cui la cavalletta mangiasse non morirebbe; nella seconda frase si intende che se un essere non specificato mangiasse una cavalletta, l'essere non morirebbe.

la prima frase vuole dire che se la cavalletta mangia del cibo non muore, la seconda frase vuole dire che la cavalletta viene mangiata messo non muore

nel primo caso a mangiare è la cavalletta mentre nel secondo caso è un'altra persona a mangiare la cavalletta

variano i soggetti

La prima frase ha come soggetto la cavalletta; nella seconda, la cavalletta è il complemento oggetto.

Nella prima si afferma che, se la cavalletta mangia, allora essa non muore.
Nella seconda si afferma che, se il soggetto mangia la cavalletta, allora non muore.

nella prima frase la cavalletta e il soggetto di mangia sono indipendenti mentre nella seconda il non morire dipende dal mangiare la cavalletta

Il 100% degli studenti riconosce correttamente la differenza di significato

FORM

Regole o indicazioni d'uso?



ACCADEMIA DELLA CRUSCA
IL PIÙ BEL FIOR NE COGLIE

Per la punteggiatura esistono delle REGOLE:

- La virgola non si mette: tra soggetto e verbo (se altre parole si frappongono tra questi due elementi occorre prestare più * attenzione); tra verbo e complemento oggetto; tra il verbo *essere* e l'aggettivo o il nome che lo accompagna nel predicato nominale; tra un nome e il suo aggettivo.

O ancora, per fare un altro esempio, se si apre una parentesi si deve anche chiudere.

Per lo più, tuttavia, essa è regolata da INDICAZIONI D'USO in funzione della chiarezza comunicativa

(= comunicare quel che si vuole comunicare, dando istruzioni chiare al lettore)

La punteggiatura

Pubblichiamo alcune indicazioni sull'uso della punteggiatura per rispondere a diversi quesiti giunti al servizio di Consulenza Linguistica.

-Si usa, o almeno si può usare, la virgola: negli elenchi di nomi o aggettivi, negli incisi (si può omettere, ma se si decide di usarla va sia prima sia dopo l'inciso); dopo un'apposizione o un vocativo e anche prima di quest'ultimo se non è in apertura di frase (*Roma, la capitale d'Italia. Non correre, Marco, che cadi*).

“Prestare più attenzione”: perché?

Punteggiatura VS pausa

- * Tutti gli studenti delle classi terze del Liceo Scientifico indirizzo Scienze Applicate dell'Istituto di istruzione superiore di San Casciano in Val di Pesa hanno partecipato alla gita scolastica.

Quando il soggetto è appesantito da modificatori, prendere fiato prima del verbo potrebbe essere necessario

MA

inserirne la virgola sarebbe comunque da considerarsi errato

“PER FARE IL PUNTO”: ALCUNI PRESUPPOSTI FONDAMENTALI PER CAPIRE LA PUNTEGGIATURA (3)

- **Riguarda il testo scritto (la connessione con l’oralità non è diretta, se non perché l’oralità riflette la sintassi)**
- **Come tutti i segni convenzionali della lingua, va indagata in base al significato (/significati) che detiene e trasmette**
- **Coinvolge la scrittura (atto di/uso “attivo”) ma anche la comprensione (insieme di atti di/fruizione “passiva”) > va sollecitata nell’esperienza di scriventi ma anche di lettori**
- **Varia a seconda dei generi testuali**

Più il testo è vincolante, più la punteggiatura è rigida (e spesso varia e articolata).

*in genere privilegiata a scuola

Esempi di testi molto vincolanti sono i testi legislativi, i testi scientifici, i testi tecnici.

Il grammatico tra scriventi e parlanti

Qual è l'oggetto della grammatica? Come avviene per altre parole cariche di tradizione e tradizionalmente legate all'esperienza scolastica, anche il termine *grammatica* evoca cose molto diverse tra loro. Per un professionista sessantenne, che a suo tempo abbia fatto buoni studi superiori ma poi si sia occupato di altro — poniamo di *import-export* o di ortopedia —, la storia sarà probabilmente la disciplina che si interessa di guerre («Chi ha vinto la battaglia di Trafalgar?»), la geografia, di monti, fiumi, descrizione di Stati («Quali sono i confini della Francia?»), la grammatica, di classificazione linguistica («*Vorresti*: seconda persona, modo condizionale, tempo presente»).

Questa riduzione delle materie apprese negli anni di studio a una minuta, anche se sbiadita, precettistica è la conseguenza dell'apparato valutativo-sanzionatorio messo in atto dalla scuola e dei suoi inevitabili riti (interrogazioni-scrutini-esami).

L. Serianni, *Prima lezione di grammatica*, 2006, p. 4

Meno il testo è vincolante, più la punteggiatura è flessibile (a volte ripetitiva, a volte anomala, a volte assente).

***si può usare solo se si padroneggiano molto bene gli usi standard**

Esempi di testi mediamente o poco vincolanti sono i testi divulgativi, gli articoli di giornale, i testi letterari.

Che effetto produce questo tipo di punteggiatura?

Lo scorrere dei giorni e delle settimane, però, ha ri-sollevato il tradizionale sentimento nazionale. La tradizionale e radicata competenza degli italiani. Specialisti nell'arte di arrangiarsi. Nell'adattarsi alle urgenze e alle emergenze. Grazie al sostegno delle famiglie e delle reti associative e comunitarie. Così gli indici di paura, fra aprile e maggio, hanno iniziato a scendere. E, oggi, più del presente, più della "salute", ci preoccupa il futuro "economico". Della nostra famiglia. E, soprattutto, dei nostri figli. Un timore espresso da metà della popolazione. Perché, in fondo, sono loro il nostro futuro. Fra l'altro, l'emergenza ci ha reso più "digitali". Per necessità.

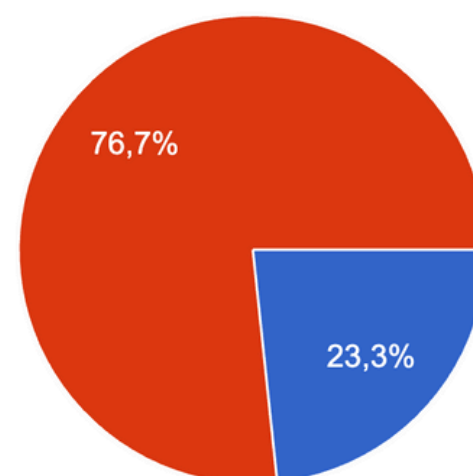
I. Diamanti, Il commento, in Una nuova resilienza, 2020, p. 7

FORM

Sotto sollecitazione, gli studenti rispondono in base alla propria esperienza (di lettori)

Utilizzi mai questo tipo di punteggiatura?

60 risposte



Sapresti indicare che effetto produce la punteggiatura utilizzata nella frase seguente?

Era tardi. Troppo tardi. Il treno era già partito. Lei correva, ma sapeva. Non avrebbe fatto in tempo. Non questa volta.

58 risposte

suspance

In questa frase la punteggiatura evoca un senso di fretta e preoccupazione.

Per enfatizzare il sentimento di ansia

paura o ansia

la punteggiatura produce un effetto che esprime ed evidenzia il ritardo, il passare del tempo, le occasioni sprecate...

Accelera il tempo narrativo, rendendo la scena più concitata o drammatica.

Rispecchia l'emotività del personaggio (confusione, frustrazione, consapevolezza del fallimento).
Crea suspense: ogni frase sembra un colpo secco, un pensiero isolato, un frammento di qualcosa di più grande che non si riesce del tutto a dire

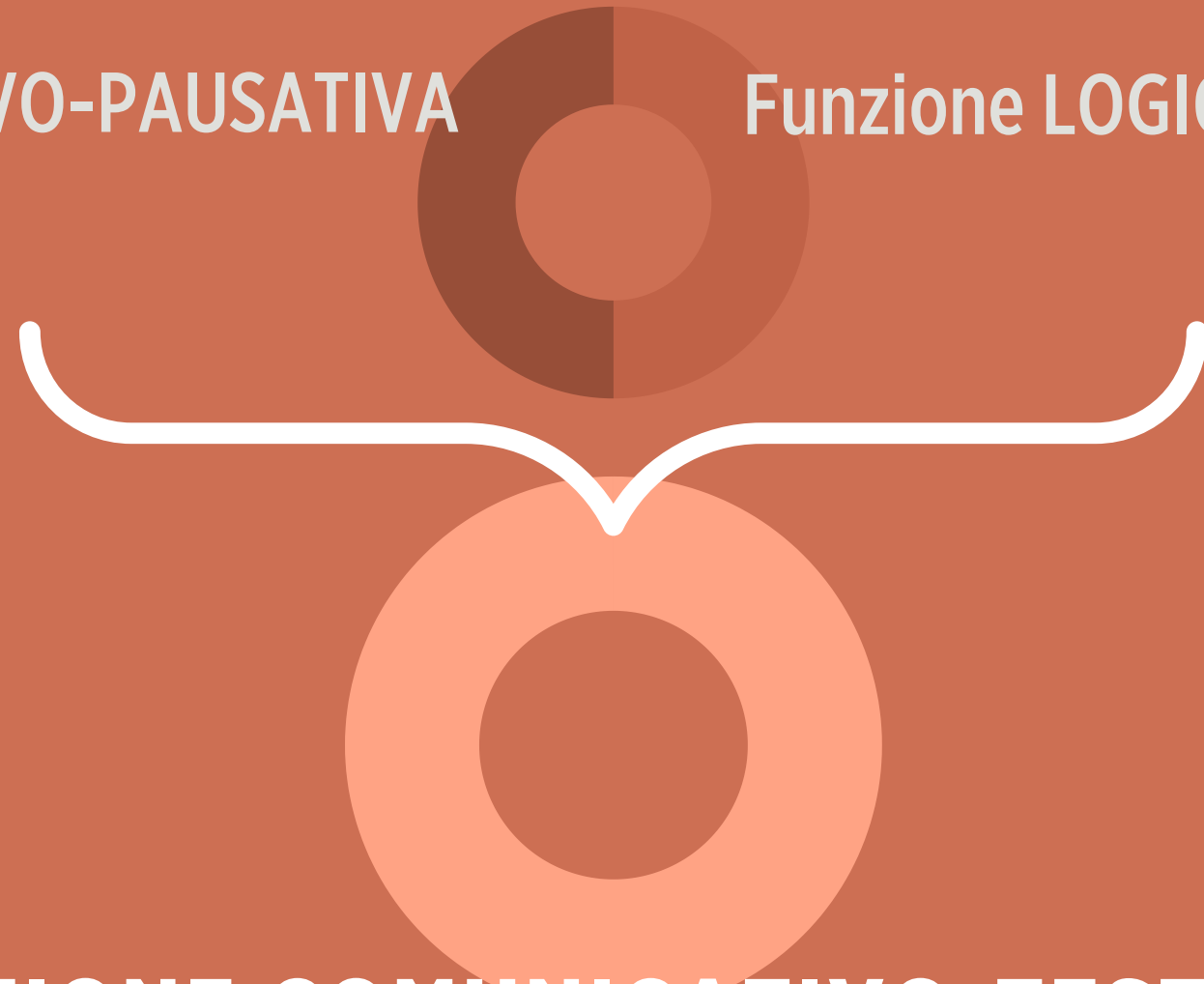
un effetto rapido incalzante

- Si
- No

Le funzioni

Funzione INTONATIVO-PAUSATIVA

Funzione LOGICO-SINTATTICA



FUNZIONE COMUNICATIVO-TESTUALE

I segni interpuntivi partecipano all'architettura del testo, collaborando con gli altri livelli della lingua (lessico, morfologia, sintassi, ecc.) alla trasmissione dell'informazione

Principali operazioni svolte

a) COMUNICATIVA:

a1) **segmentante-gerarchizzante:** segmenta il testo nelle sue unità semantiche (evitando ambiguità e creando connessioni) ed eventualmente le gerarchizza

a2) **interattiva:** introduce nel testo valori interattivi, e in particolare inferenze, atteggiamenti illocutivi ed effetti polifonici

Quantitativamente meno rappresentate e legate a particolari tipi di testo

b) PROSODICA:

imita aspetti prosodici di un parlato rappresentato.

c) GRAFICA

Qualche esempio (senza esaurire né segni né funzioni)



a1) SEGMENTANTE-GERARCHIZZANTE

1. PUNTO

- Suddivide il capoverso nelle sue parti costitutive, attribuendo a ciascuna la funzione comunicativa di asserzione

Può essere colmato da una vasta gamma di costrutti, dalla frase verbale più o meno complessa alla frase nominale con valore predicativo alla singola parola

[1] Può sembrare quasi un azzardo, oggi, dedicare alla lingua dei media una rivista, in un'epoca in cui questo ambito della società ha assunto uno spazio e una complessità da far tremare le vene e i polsi: un azzardo rivolgere a mezzi che si intrecciano e si sovrappongono tra loro una riflessione analitica che ne scandagli i caratteri. [2] Ma forse è proprio questo quadro così complicato e in veloce mutazione che deve stimolare l'attenzione degli studiosi di lingua. [3] Me ne sono resa conto in modo crescente negli ultimi anni insegnando Linguistica dei media, una materia pensata per gli studenti dei corsi di laurea magistrale in Editoria e Comunicazione, ma naturalmente molto seguita anche da altri.

In tutto il giorno non avevo incrociato che due macchine: andavano alla costa. Nel mio senso, nessuna.

2. PUNTO E VIRGOLA

- Può coordinare per asindeto una serie di elementi posti sullo stesso piano semantico-pragmatico (preferibile alla virgola quando gli elementi sono lunghi e/o articolati al loro interno)
- Può segmentare due elementi, creando connessioni semantiche (opposizione)
- Può lasciare “in coda” un elemento, creando un effetto focalizzante

I saggi che seguono sono stati raccolti dall'editore in tre sezioni: Resoconti singolarmente militanti (recensioni uscite tra il 1957 e il 1961, cioè tra *Le parrocchie di Regalpetra* e *Il giorno della civetta*: tra i recensiti c'è anche la prima traduzione italiana dell'*Ulisse* di Joyce); Divagazioni sulla storia e la cultura europea (saggi stesi per lo più negli anni Settanta e Ottanta, su autori adorati come Stendhal e Pirandello, ma anche di discussione e critica delle idee correnti: un articolo su Marcuse, uno su Bernard-Henri Lévy); Ritratti complici di contemporanei (quasi tutti degli anni ottanta: Borgese, Longanesi, Savinio, Montale, Bufalino tra gli altri).

Si tratta tuttavia di un'oralità mediata: da una parte perché di solito l'intervista verte su temi concordati precedentemente e segue una scaletta di domande preimpostata, nota all'intervistato e su cui egli abbozza le risposte; dall'altra perché è condizionata dall'incalzare di un interlocutore diretto (il giornalista, l'intervistatore), con possibili interferenze nella formulazione dei messaggi.

Non c'è dubbio che qualunque progetto educativo comprende, più o meno esplicitamente, la promozione di valori nel discente; l'educazione neutrale non può esistere.

3. DUE PUNTI

- Possono introdurre una spiegazione, una riformulazione ecc.
- Possono dare informazioni sulla struttura di una frase, per esempio creando strutture focalizzanti a destra o a sinistra

4. PARENTESI, LINEETTE, VIRGOLA CHE APRE E CHIUDE

- Possono delimitare un inciso (precisazione, riformulazione, specificazione, aggiunta ecc.)

In Spagna c'è stato anche un fattore che finora non abbiamo menzionato: le più grandi mobilitazioni per il clima sono avvenute in risposta alla Cop 25, a Madrid, poco prima della pandemia.

Arrivo adesso al punto più difficile: il titolo.

Analogamente l'organizzazione testuale del n. 238 affida ai puntini il compito di dare simultaneità alle immagini focalizzate, mentre con etc. Manzoni sembra sottolineare di più, in chiave "teatrale", l'ulteriore contenuto informativo che verrà effettivamente restituito dalla vignetta (in particolare, la dialettica tutta gestuale fra l'entrata in scena tremebonda di Don Abbondio e l'atto indispettito, in risposta, del cappellano).

5. VIRGOLA

CHE APRE E CHIUDE

- Può confermare la sintassi, eliminare ambiguità, oppure opporsi alla sintassi, magari per dare rilievo a un particolare contenuto

SERIALE

- Può coordinare gli elementi di un elenco

Conferma la sintassi: isola un vocativo

– Non temi, Gengé, che Anna Rosa possa esser malata?

Contro la sintassi: tra nome e aggettivo

L'arbitraggio, scandaloso, ha rovinato la partita.

È un sentimento che non m'ha più abbandonato da quella notte, la coscienza di che fortuna sia aver un letto, lenzuola pulite, materasso morbido!

a2) INTERATTIVA

1. DUE PUNTI E VIRGOLETTE O LINEETTE

- Possono introdurre il discorso indiretto

Il dottore al quale ne parlai mi disse d'iniziare il mio lavoro con un'analisi storica della mia propensione al fumo: – Scriva! Scriva! Vedrà come arriverà a vedersi intero.

2. PUNTO ESCLAMATIVO

- Indica in genere un'esclamazione (subordinata a diverso stato emotivo), un ordine, un desiderio

Come vorrei un tuo consiglio!

3. PUNTO INTERROGATIVO

- Indica in genere una domanda diretta (a un interlocutore interno al testo, al lettore ecc.)

Voglio qui porre, preliminarmente, una questione: che tipo di testo si produce scrivendo di un testo? La risposta a questa domanda può contenere già qualche traccia di lavoro utile da tenere presente nell'addestrare gli allievi a scrivere di testi.

4. PUNTINI DI SOSPENSIONE

- Possono essere collocati all'inizio, in mezzo o alla fine della frase e indicare allusioni, ammiccamenti al lettore e alle conoscenze condivise, sospensioni, ironia ecc.

5. VIRGOLETTE

- Possono indicare distanziamento da un contenuto utilizzato in modo ironico, metaforico, gergale ecc.

Fine: ammiccamento alle conoscenze condivise con il lettore

A me pare che un momento molto importante sia stata, dopo il fatale 1870, la contesa senza esclusione di colpi tra filologi romanzi francesi e tedeschi (per la filologia classica, i secondi erano irraggiungibili...).

In mezzo: ironia

Anche qui traspare, si passi di nuovo l'espressione, uno stile sorridente, che accompagna i lettori più piccoli con entusiasmo e leggerezza... alla scoperta dell'Accademia della Crusca.

Contenuto metaforico

Poi leggendo i giornali, scopro che in quattro giorni 70.000 persone si sono mosse per comprare i biglietti del concerto di Springsteen. Ora cerco di spiegarmi il perché: quattro anni fa, passai alcuni mesi in America e il «boss», come lo chiamano oggi, era uno dei miei cantanti preferiti.

b) PROSODICA

1. PUNTINI DI SOSPENSIONE

- Soprattutto nei testi letterari, mimano, all'interno dello scritto, fenomeni di frammentazione tipici del parlato spontaneo

False partenze (“retracting”)

«Il povero curato non c'entra: fanno i loro pasticci tra loro, e poi... e poi, vengon da noi, come s'anderebbe a un banco a riscotere: e noi... noi siamo i servitori del comune.»

Interruzioni extra-linguistiche

«Sono stato dal tuo amministratore, Leo...». Ma con un gesto netto della mano l'altro lo interruppe.

Appoggio sillabico

«A lei tocca. E sopra tutto, non si lasci uscir parola su questo avviso che le abbiám dato per suo bene; altrimenti... ehm... sarebbe lo stesso che fare quel tal matrimonio. Via, che vuol che si dica in suo nome all'illustrissimo signor don Rodrigo?»

2. PUNTO

- La sua ingerente presenza può riprodurre fatica, ansia, emozione in genere
- La sua assenza o rarefazione, al contrario, può riprodurre un flusso di coscienza, con frasi prive di programmazione

*Usi espressivi molto significativi in letteratura: Ferrante, Saramago, Joyce...

Buttò via la sigaretta, mi afferrò per un polso con una forza sempre meno controllata e mi gridò – un grido stretto nella gola – che lui era lì per me, solo per me, e che ero stata io a dirgli che mi doveva stare vicino sempre, in chiesa e alla festa, io, sì, e me l’hai fatto giurare, rantolò, giura, hai detto, che non mi lascerai mai sola, e allora mi sono fatto il vestito, e sto pieno di debiti con la signora Solara, e per farti piacere, per fare come m’hai detto tu, non sono stato nemmeno un minuto con mia madre e con i miei fratelli: ma la ricompensa qual è, la ricompensa è che m’hai trattato comm’a nu strunz, hai parlato sempre col figlio del poeta e m’hai umiliato davanti a tutti gli amici, m’hai fatto fare una figura di merda, perché per te io non sono nessuno, perché tu sei assai istruita e io no, perché io non le capisco le cose che dici, ed è vero, è verissimo che non le capisco, ma mannaggia 'a Maronna, Lenù, guardami, guardami in faccia: tu ti pensi che mi puoi comandare a bacchetta, tu ti pensi che io non sono capace di dire basta, e invece ti sbagli, sai tutto ma non sai che se adesso esci con me da quella porta, se mo' io ti dico va bene e ce ne andiamo ma poi scopro che vedi a scuola, e chissà da quale altra parte, chillu càntaro di Nino Sarratore, io ti uccido Lenù, io ti uccido, Lenù, ti uccido, e perciò pensaci, lasciami qua subito, si disperò, lasciami che è meglio per te, e intanto mi guardava con occhi rossi e grandissimi [...].

c) GRAFICA

1. PUNTO ESCLAMATIVO

- Nel genere fumettistico, può essere un segnale di sorpresa
- Al di là della scrittura, può essere, per esempio, un segnale di pericolo



2. PUNTINI DI SOSPENSIONE E PARENTESI

- Soprattutto nei testi accademici, possono indicare un'omissione

Gli internati militari hanno facoltà o di indossare nuovamente il grigio verde e tornare ad essere Combattenti per la causa comune [...], oppure di inquadrarsi in quell'immenso esercito di lavoratori con cui la Germania in armi fiancheggia in mille e mille opifici lo sforzo dei soldati al fronte.

3. SBARRETTA

- Può essere usata per indicare l'a capo di un testo in versi citato di séguito

La sua forma popolare è la seguente: «Ada, Gino, Pia, Nino / andavano a coglier fiori. / Chi sì chi no ne colse / chi fu che ne raccolse?»

Esercizio di verbalizzazione deduttivo: a partire dalle conoscenze

IL PROFESSORE SEI TU

Immagina di essere un/a professore/ssa. Devi spiegare ai tuoi studenti l'uso del segno del punto fermo [.]. Cosa diresti?

Usa le tue conoscenze teoriche o la tua esperienza.

53 risposte

Il punto si utilizza solo quando il significato cambia radicalmente, è infatti una punteggiatura forte. Inoltre quando c'è un punto termina la frase.

serve a concludere una proposizione intera

Direi che si utilizza per concludere una frase, si utilizza quando bisogna cambiare argomento, oppure per impedire che una frase diventi troppo lunga.

quando leggete e incontrate un punto, fermatevi, prendete fiato e poi continuate. Con questo segno inizia una nuova frase.

si utilizza quando bisogna cambiare argomento o soggetto di un discorso.

Il punto fermo [.] si usa per chiudere una frase completa. Indica che il pensiero è finito e che si può passare a un'altra frase.

Che è molto importante che sappiate utilizzare la punteggiatura perché per imparare a scrivere correttamente la punteggiatura è fondamentale

Può essere seguito da esempi pratici (e diversi) da commentare per precisare l'affermazione (e la conoscenza)

FORM

Esercizio di verbalizzazione induttivo: a partire dal testo

Immagina di essere un/a professore/ssa e di leggere con i tuoi studenti questa frase, tratta da un famoso romanzo italiano. Come spiegheresti loro l'utilizzo delle parentesi? A che cosa servono qui, secondo te?

Quando mi rivolsi a lui, nel suo occhio brillò una grande lieta malizia (sbagliavo! anche quella ricordo ancora!) e quel suo occhio brillante cercò il mio per vedere se proprio ero tanto sorpreso e arrabbiato.

51 risposte

Le parentesi in questo caso vengono utilizzate per isolare una parte della frase che non c'entra con il resto. Inoltre queste parentesi vengono usate per richiamare qualcosa già detto in precedenza.

pensiero futuro rivolto al passato

È un pensiero del narratore

Qui servono per esprimere i pensieri del personaggio.
Se fossi un professore direi che le parentesi si utilizzano per inserire informazioni in secondo piano rispetto alla frase.

in questo caso le parentesi sono usate per aggiungere un pensiero dell'autore

sono i pensieri interiori di chi parla

Per specificare un pensiero non citato.

Servono per sottolineare che la digressione tra esse descritta non è di fondamentale importanza per la comprensione del testo.

Può essere seguito dalla formalizzazione di quanto indotto dal testo (definizione o altro)

FORM

Dunque, un sistema

Nel testo, ciascun segno ha valore tanto di per sé quanto in relazione agli altri segni, con cui interagisce nell'architettura testuale.

CLASSIFICAZIONE “RISTRETTA”

Include i segni abituali: punto, virgola, due punti, punto e virgola, punto interrogativo ed esclamativo, parentesi, virgolette, lineetta e trattino, sbarretta, puntini di sospensione, (talvolta) asterisco

CLASSIFICAZIONE “ESTESA”

Oltre ai segni abituali, considera anche gli aspetti relativi alla topologia macrotestuale, come bianco, capoverso, corsivi, maiuscole sintattiche, sottolineature, accenti e simbolo di paragrafo

Una nota in chiusura

Un prezioso alleato per lo studio di latino e greco:

SENECA LUCILIO SUO SALUTEM

Ita fac, mi Lucili: vindica te tibi, et tempus quod adhuc aut auferebatur aut subripiiebatur aut excidebat collige et serva. Persuade tibi hoc sic esse ut scribo: quaedam tempora eripiuntur nobis, quaedam subducuntur, quaedam effluunt. Turpissima tamen est iactura quae per neglegentiam fit. Et si volueris attendere, magna pars vitae elabitur male agentibus, maxima nihil agentibus, tota vita aliud agentibus. Quem mihi dabis qui aliquod pretium tempori ponat, qui diem aestimet, qui intellegat se cotidie mori?

E in generale per l'analisi del testo (soprattutto se di testo antecedente all'epoca moderna):

Chiare, fresche et dolci acque,
ove le belle membra
pose colei che sola a me par donna;
gentil ramo ove piacque
(con sospir' mi rimembra)
a lei di fare al bel fianco colonna;

(Alcune) letture utili

Demartini, Silvia-Fornara, Simone (2013), La punteggiatura dei bambini. Uso, apprendimento e didattica, Roma, Carocci.

Ferrari, Angela, et al. (2018), La punteggiatura italiana contemporanea. Un'analisi comunicativo-testuale, Roma, Carocci.

Ferrari, Angela-Lala, Letizia (2021), Interpunzioni creative, Firenze, Franco Cesati.

Mortara Garavelli, Bice (2003), Prontuario di punteggiatura, Roma-Bari, Laterza.

Pecorari, Filippo (2024), La punteggiatura per scrivere meglio, Firenze, Franco Cesati.

Serafini, Francesca (2012), Questo è il punto. Istruzioni per l'uso della punteggiatura, Roma-Bari, Laterza.

GRAZIE!

Per ogni quesito o richiesta di confronto:
arianna.redaelli@unipr.it